Anno XVIII. Martedì, 10 Ottobre 1865. N. 278.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 9 ottobre

IL SERVIZIO POSTALE IN ITALIA

I.

Dal signor Direttore generale delle poste, comm. Barbavara, è stato pubblicata una relazione al ministro dei lavori pubblici, sul servizio postale in Italia nel 1864. L'art. 43 della legge postale prescrive che ogni anno si pubblichi siffatta relazione affinchè si conoscano le condizioni dell'amministrazione in confronto degli anni precedenti, gli inconvenienti avvenuti, i miglioramenti introdotti ecc. ecc. È superfluo il dire che questo lavoro riesce di grande interesse sotto molti aspetti ed è perciò che gli consacriamo un cenno alquanto esteso.

Il servizio postale non è ancora ciò che di meglio si potrebbe desiderare nel Regno d'Italia. Lamenti ve ne sono e molti e gravi; a noi stessi è accaduto più d'una volta di doverne muovere, ma d'altro canto non si può negare che gli inconvenienti vanno gradatamente diminuendo e che la Direzione delle poste fa continui studi per ottenere nel servizio la necessaria regolarità e provvedere così a che siano soddisfatte le esigenze del pubblico e tutelati gli interessi dello Stato.

È avvenuto delle poste come di tutte le altre parti del pubblico servizio, che appena compiuta l'unificazione si sarebbe voluto che le cose procedessero senza intoppi, quasichè ciò fosse possibile e non si trattasse di una vasta e complicatissima riforma non solo del servizio stesso, ma ben anco degli usi e delle abitudini di buona parte del paese. Noi che delle difficoltà inevitabili in siffatte imprese vogliamo tener conto, incominceremo dal lodare gli sforzi fatti per superarle, sebbene siamo pure i primi a riconoscere che molto ancora rimane da fare per raggiungere il desiderato scopo.

Il numero delle lettere impostate durante l'anno 1864, negli uffizi postali del Regno è stato di 67,309,335. Nell'anno 1863 era stato di 72,543,346. Si ha dunque una differenza in meno nel 64 di 5,234,011.

Quando venne stabilita la tassa di 15 centesimi si discusse a lungo se non sarebbe stato più proficuo alle finanze il ridurla a 10 centesimi. Il commendatore Barbavara è di avviso che l'avere stabilita la tassa a 15 centesimi non abbia influito sulla diminuzione avvenuta nel 64, ed in ciò andiamo d'accordo con lui e riteniamo anche noi per fermo che di questa diminuzione si debba ricercare la prima cagione nelle condizioni generali del Regno e delle transazioni commerciali.

Ma più tardi la tassa venne ancora elevata a 20 centesimi invece di 15. Fu questo provvido consiglio, mentre già si notava che le corrispondenze tendevano a diminuire? Non vi è forse un limite, di qua o di là del quale diminuisce necessariamente il tornaconto dell'amministrazione? Questo limite sono i 15 o i 20 centesimi?

Il commendatore Barbavara ci assicura che neppure questo aumento vale a produrre una reale diminuzione di carteggio. Ed infatti, egli dice, le statistiche del primo trimestre dell'anno 1865 accennano all'aumento di oltre un milione di lettere.

Un fatto importante si è che il costume di francare le proprie lettere è venuto sempre più diffondendosi, cosicchè fatto ragguaglio coll'anno precedente, si ha nel 1864 un aumento del 9 0[0] sulle lettere franche, anzi risulta che in Italia si è in tre anni raggiunta non solo, ma superata la progressione francese nella misura delle lettere franche. E si che in Francia la francatura favorita venne ammessa dal 1° luglio 1854.

Meno rapido è l'aumento delle lettere raccomandate ed assicurate. Nel 1863 vi ebbero: *lettere raccomandate* 641,051; *assicurate* 16,289; *valori assicurati* L. 14,578,920 e cent. 28. Nel 1864 si ebbero: *lettere raccomandate* 755,721; *assicurate* 20,601; *valori assicurati* L. 23,577,490 e cent. 37. L'aumento adunque nel 1864 in paragone del 63 fu di 114,670 per le lettere raccomandate, di 4,312 per le assicurate e di L. 8,998,570 e cent. 09 per i valori assicurati. Presso di noi, come a buon diritto si fa osservare nella relazione, non si è ancora compresa la necessità di raccomandare od assicurare le lettere, nelle quali si vogliono mandare carte od oggetti di valore e spesso ancora avvengono reclami per ismarrimenti di lettere, nelle quali si asserisce essersi contenuto un valore qualunque. Però è giusto il dire che questi reclami per lettere smarrite contenenti valori vanno diminuendo. Nel 1863 erano stati in numero di 3129; nel 1864 non furono che 2917. Si ebbe adunque nel 64 una diminuzione di 212. Però l'Amministrazione non cessa dallo insistere affinchè si raccomandino ed assicurino le lettere che racchiudono carte importanti e valori. E qui crediamo utile di riprodurre le parole testuali della relazione stessa:

« È un errore il credere che la raccomandazione sia istituita per diffidenza verso gli agenti postali; essa mira invece allo scopo ben più importante, di accertare cioè la impostazione delle corrispondenze e la loro consegna ai destinatari.

« Indipendentemente dall'abuso di fiducia per parte degli agenti postali molte sono le cause che impediscono l'arrivo di una lettera a destino; vi ha la sottrazione o lo smarrimento per colpa se non del mittente stesso, almeno de' suoi agenti; vi ha la mala fede del destinatario; vi ha il disguido negli uffizi delle poste; vi ha finalmente l'errore sugli indirizzi o la totale loro mancanza. E quest'ultimo caso è frequentissimo, e si avvera d'ordinario in coloro che scrivono maggior copia di lettere. Gli è quindi per lo meno avventato il giudizio di colui, che in ogni lettera non ricapitata vuole scorgere assolutamente l'opera delittuosa degli impiegati postali.

« Del resto una lettera gettata in buca passa per cento mani prima di giungere al suo destino; nei grandi uffizi i garzoni la raccolgono dalle cassette e la bollano; la trasmettono poscia agli impiegati che ne fanno la cerna e questi ad altri che la casellano e la chiudono nei pacchi; vengono poscia i messaggeri, i pedoni, gli impiegati, i serventi degli uffizi di arrivo, e da ultimo i porta lettere. Come è egli possibile lo impedire che alcuno di questi agenti abusi della propria posizione e sottragga nella moltitudine una lettera di cui niuno potrà mai provare la impostazione, e del cui furto è quindi assicurata la impunità? E se si considera che buona parte di questi agenti ha uno stipendio certamente non lauto, sarà egli opportuno questo replicato allettamento al mal fare, potrà dirsi morale questa continua prova che che si vuole imporre alla altrui onestà?

« Certamente in una Amministrazione composta di più migliaia di individui, non è sempre possibile rispondere fino allo scrupolo delle opere di ciascuno, ma in omaggio alla verità, ed a conforto degli onesti, vuolsi pure soggiungere che ogni giorno si sottomette alla raccomandazione d'uffizio una moltitudine di lettere che il pubblico ha gettate con poco lodevole noncuranza nelle buche, e nelle quali gli impiegati delle poste ravvisarono biglietti di banco od altri valori, che essi stessi circondarono di quelle cautele che il mittente era in obbligo di non trasandare. »

Anche i pieghi sotto fascia ed i campioni aumentarono. Nel 1863 furono in numero di 1,273,527. Nel 1864 se ne ebbero 1,554,393. L'aumento nel 64 fu adunque di 280,866 e ciò si deve alla moderazione della tassa.

Proseguiremo in altro articolo l'esame di questa relazione.

L'AUSTRIA ED IL PAPA

L'articolo della *Nuova stampa libera* che abbiamo riportato alcuni giorni sono e che si riferiva alla politica che l'Austria deve seguire a riguardo del Papa, poteva essere l'espressione del partito liberale austriaco. Le parole che in oggi togliamo al giornale tedesco *Le Debat* possono sino ad un certo punto dare un indizio per giudicare quale sarà la politica del governo austriaco di fronte all'imminente esecuzione della convenzione 15 settembre; essendo appunto questo giornale, che è di certo ammiratore, riputato come confidente del nuovo gabinetto del conte Belcredi.

Ecco perchè ne raccomandiamo la lettura:

Vi sono realmente delle ragioni plausibili per le quali sembri possibile un'azione dell'Italia contro l'Austria? Lo Stato che attualmente si governa da Firenze, si è talmente corroborato che possa di nuovo gettare il guanto all'Austria? O le combinazioni della politica esterna sono esse abbastanza favorevoli per svegliare nel governo italiano le speranze più ridenti per la realizzazione di certi piani?

Chiunque ignorasse che l'Italia è ancor molto lontana attualmente da una prosperità veramente vigorosa, e che il suo corpo politico ha molte ferite da sanare, avrebbe avuto poco fa l'occasione di persuadersene e d'impararlo sentendolo annunziato dalla bocca d'uomini assolutamente degni di fede. Non sono infatti arrabbiati avversarii dell'Italia; ma patrioti italiani eminenti e provati, quali Massimo d'Azeglio, Boncompagni, Ricasoli, ecc. ed il ministro attuale dell'interno, barone Natoli, che ci hanno confessato chiaramente e senza precauzioni, nei loro programmi e nei loro manifesti elettorali calcolati appunto per accaparrarsi l'opinione pubblica, che l'Italia è malata, molto malata, e che ha un estremo bisogno di riguardi e perciò deve respingere per il momento tutti i voti diretti verso la effettuazione di piani estesi. (Questa è una traduzione un po' libera che il giornale tedesco fa dei manifesti italiani).

Per quanto poi spetta le congiunture esterne che potessero servire di punto d'appoggio alla possibilità di un'azione per parte dell'Italia, si ama invocare la esecuzione prossima della convenzione del settembre intervenuta tra la Francia e l'Italia.

Noi ammettiamo che le notizie sparse ultimamente circa un principio di sgombro di Roma per parte delle truppe francesi siano conformi alla verità e, con qualche restrizione, ci mostreremo anche persuasi che la Francia sia intenzionata a dare pieno eseguimento a quel trattato col quale si dispone dei grandi interessi del cattolicismo. Ma se nulla lascia presupporre che l'Austria voglia rinunciare alle sue tradizioni cattoliche, si ha però diritto di dimandare in qual modo la soluzione della questione romana, compiuta sotto l'egida della Francia, offenda gl'interessi del cattolicismo e minacci le tradizioni cattoliche dell'Austria? Molti non esiteranno nel dire di sì. Noi ci permettiamo d'avere una diversa opinione e crediamo ben anche che l'Austria può in tutta sicurezza lasciare alla Francia la cura di difendere il papato ed il Papa.

Gli avvenimenti degli ultimi anni provarono bastantemente che Napoleone III, quand'anche il volesse, non può sacrificare ai desiderii dell'Italia il Papa ed il papato. La politica francese non ha mai potuto sottrarsi all'influenza dei gravi argomenti che hanno reso impossibile il non istabilire sufficienti guarentigie per il papato. Luigi Napoleone anch'esso è obbligato a vegliare affinchè Roma non abbia la sorte di Parma, di Modena, di Napoli e di Firenze.

Si potrebbe tutto al più opporre che l'Austria non può permettere che il Papa discenda al livello di un vescovo francese. Ma a questo proposito crediamo che non solo l'Europa cattolica, ma l'Europa protestante opporrebbe un veto alle tendenze francesi quando mirassero a ciò. Nello stesso modo che l'Europa non acconsentirebbe che il Mediterraneo diventi un lago francese, si opporrebbe a che il Santo Padre diventasse uno stromento in mano della Francia.

Il *Times* del 6 contiene un articolo su la situazione austriaca, il cui esordio non ci va guari a fagiuolo. A sentire il foglio della City, l'Austria, che è l'oggetto dei rimproveri di tutto il mondo, sarebbe pure l'oggetto delle sollecitudini universali.

Nessuno, dice il *Times*, vuol vedere l'Austria umiliata, e privata della sua posizione di prima potenza. Su ciò è d'uopo intendersi: l'Austria quale è, vale a dire come un ostacolo all'unità italica e germanica, e alla ricostituzione politica del continente sul principio nazionale, ha una posizione che può convenire a taluno nel senso dell'equilibrio politico del passato.

L'Austria, trasformata e ridotta ad una posizione compatibile col trionfo de' principii di nazionalità sola può aspirare a quelle simpatie a cui ha diritto ogni governo in ragione del suo cospirare allo sviluppo generale del diritto e del benessere dei popoli.

Del resto il *Times* ha ragione di riguardare il nuovo manifesto imperiale austriaco che venne salutato a Pesth con l'inalberamento della bandiera tricolore e a Praga con l'illuminazione del teatro Ceco e con l'inno nazionale, come una concessione allo spirito nazionale. Questa concessione era una necessità.

« Nessuna parte della monarchia, dice il giornale inglese, nessuna classe della popolazione, è contenta. Della Venezia è inutile parlare. La popolazione italiana di questa provincia persiste e persisterà sino alla fine nella resistenza passiva. In ogni parte degli infelici dominii del loro padrone, gli austriaci possono trovare un'antipatia indomabile del popolo, che nessuna conciliazione da parte di lui potrebbe rimuovere. L'alienazione degli animi in Ungheria, gran regno capace di formare la forza principale della monarchia, paralizza l'impero, e lo rende, con tutte le sue pretensioni, incapace di mantenersi pure contro una potenza inferiore in popolazione e in mezzi naturali quale è la Prussia. »

Il *Times* continua ad enumerare le altre difficoltà dello Stato, come le finanze. Loda l'imperatore dell'essere entrato nella via conciliativa e gli consiglia di acconsentire a tutte le domande dell'Ungheria, di darle, cioè, un governo autonomo ed un ministero responsabile solo innanzi alla legislatura indipendente del paese.

Una delle principali difficoltà, continua il *Times*, in una tale riforma è l'opposizione della popolazione tedesca, la quale se bene soffra per le enormi imposte e le molteplici esazioni del governo, fu sempre avida di quel concentramento che era compreso nella costituzione sospesa. Ma, aggiunge il foglio di Londra, sarebbe una politica fatale oggi il dar retta ai mormorii di piazza. Sarebbe stato meglio il non aver fatto nulla, il continuare col Reichsrath incompleto e perfino il governare col vecchio sistema militare, che scontentare ora le popolazioni non tedesche rompendo le pratiche per giungere ad un componimento, o prolungando indefinitamente l'interregno ora esistente. L'imperatore è accusato di desiderare l'ultima via; ma il *Times* dice non poter credere a ciò, da che non ci sarebbe esempio di un errore politico di tal fatta. Più giuste sono le lagnanze della popolazione tedesca in altri punti; là dove si dice che le costituzioni sono di ben poco giovamento, fin che i diritti personali e la libertà personale sono senza malleveria; fin che il Governo continua a governare col sistema della polizia che equivale al sistema autocratico. «Certo, conchiude il *Times*, quando l'Ungheria avrà ricuperato i suoi diritti e la Venezia la sua indipendenza, rimarrà ancor molto da fare, prima che gli austriaci si abbiano a chiamare un popolo libero veramente. » Ma come la libertà personale è base dello Statuto, così questo è favorevole allo svolgimento di essa. « Intanto l'Austria non deve differire la pacificazione delle provincie, per la ragione che le restrizioni delle libertà personali e commerciali continuano ad essere in vigore. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 6 *ottobre*. — Una risoluzione importante sta per prendere il nostro municipio ed alla quale avrebbe sin da principio dovuto attenersi nell'interesse del suo erario ed anche un poco della morale pubblica. Vedendo che il *dazio consumo* non rende quello che ragionevolmente dai calcoli fatti nel bilancio preventivo si era stabilito, a causa del contrabbando organizzato su vasta scala ed in modo affatto scandaloso, la Giunta sembra disposta di mettere ad appalto quel cespite di reddito pubblico e tentare così di aumentare il suo disponibile liberandosi ad un tempo dalla continua molestia delle finanze che non vedendosi pagate della parte che loro spetta per legge, inondano il municipio di lettere, di reclami e di ammonizioni. A quanto mi si assicura, il Comune di Napoli è in debito verso l'erario nazionale per la non lieve somma di oltre un milione! Questo arretrato è presso a poco il totale della cifra che per mille vie in un periodo di 9 a 10 mesi è colata nelle tasche di certi industriali che senza grandi mezzi di fortuna pare abbiano risolto il problema di condurre una vita da signori! Il passato Consiglio fin dal principio della legge sul dazio-consumo, ebbe la poco felice idea di fare andare quel reddito *ad economia* (!?) ed affrancarsi in tal modo dalla società generale di appalto sul dazio-consumo. Il risultato fu quale molti lo prevedevano ed al quale la maggioranza per una inconcepibile illusione, non volle credere! — Si perdette qualche milione a danno dell'erario comunale e le angherie alle barriere non diminuirono per ciò. Se è vero, ora stiamo per entrare in uno stato regolare di esazione, sentendo dire esistere in Consiglio un partito disposto a cedere ad appalto non solo la parte del dazio che riguarda il Governo, ma anche quella che è riservata a benefizio del bilancio municipale.

Sarebbe certamente il solo mezzo per uscire una buona volta da un impiccio che, ponendo un grave incaglio nell'andamento dell'amministrazione, impedisce al municipio di provvedere colla voluta celerità ai bisogni del pubblico, ed a prendere quelle disposizioni reclamate da tanto tempo nello interesse dell'abbellimento e dell'igiene della città.

Il nuovo ospedale, detto di *Gesù Maria*, va definitivamente ad aprirsi al 1° del prossimo novembre. Il senatore Imbriani negli ultimi tempi del suo rettorato aveva promosso la buonissima idea di convertire tutto lo spedale in uno stabilimento clinico per le diverse malattie, evitando così l'inconveniente di aver nello stesso locale due amministrazioni differenti, una cioè per la parte destinata alla beneficenza e l'altra per quella assegnata alla istruzione della gioventù, con quel che segue di urti, di gelosie, di attribuzioni, ecc.

L'idea era stata accolta con favore dal ministro Natoli e credo anzi che si fosse accinto a prendere gli accordi con quello dell'interno per la trasformazione da darsi al progetto primitivo, ma la brevità del tempo non permettendo di poter condurre a termine queste trattative, si è deciso di non ritardare pel novembre la apertura al pubblico dell'ospedale, riservando ad epoca più opportuna lo scioglimento della questione suddetta. Mi si dice che il prefetto abbia già avuto in proposito le opportune istruzioni e che d'accordo colla benemerita Commissione amministrativa dell'ospedale, siasi posto all'opera per tenere in ordine ogni cosa per quell'epoca. A più d'uno tale determinazione saprà forse di amaro, ma converrà bene che anche questi pochi facciano di necessità virtù. L'ospedale di *Gesù Maria* è una delle poche cose indovinate dal 1860 in qua in Napoli, e la cui istituzione fa onore realmente al paese.

Nulla di nuovo sulle elezioni. A Torre Annunziata è sorta ad un tratto la candidatura del signor Serpieri che testè era sotto-prefetto di quel circondario. Essendo egli a quest'ora stato provvisto convenientemente, in non so quale prefettura, credo che avrà abbandonata ogni idea di tentare le sorti di una elezione politica. Del resto era anche molto problematico che potesse egli venire eletto in vista del poco credito che gode in paese il partito che l'aveva preso a suo candidato.

Nessuno degli attaccati negli ultimi giorni a S. Giovanni a Teduccio ebbe a soccombere. È quasi constatato che non si è mai trattato di vero *morbo asiatico*, ma solo di coliche e di colerine piuttosto pronunciate. Ieri, verso le 2 pomeridiane, nella fonderia Pattison (Guppy), al ponte della Maddalena, un operaio di S. Giovanni cadeva ad un tratto colpito da violenti dolori accompagnati da vomito e da dissenteria. Le cure usategli all'istante furono infinite ed è a sperare che anch'egli possa rimettersi prontamente dall'avuto attacco. La popolazione è spaventata, se volete, da tutte queste nuove, ma si tiene ancora il morale sostenuto. I teatri sono sempre pieni, e l'altro ieri alla Favorita la folla era immensa per godervi i giuochi.

SORVEGLIANZA DELLE STRADE FERRATE

Abbiamo pubblicate le principali dispozioni del R. decreto 7 7.bre 1865, circa l'ordinamento del personale dei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

Nella Relazione a S. M. che precede quel decreto, l'on. Ministro dei lavori pubblici dopo aver fatto osservare che la cessione delle strade ferrate dello Stato ed il contemporaneo generale riordinamento delle strade ferrate del Regno hanno sostanzialmente modificato le condizioni in cui si trova il servizio di sindacato e di sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata, ricorda che il governo è interessato anche sotto l'aspetto finanziario, al pari che le compagnie stesse, a che si aumentino i prodotti, e pertanto è riservato al governo un'ingerenza diretta nella parte commerciale ed economica dell'esercizio delle strade ferrate.

Così essendo, il riferente ha dovuto riconoscere che se possono rimanere invariate le prescrizioni del Regolamento 2° unito al Decreto reale 21 ottobre 1863 in quanto alla rappresentanza ed alle attribuzioni dei Commissari tecnici e del personale dai medesimi dipendente, non così avviene riguardo alla classificazione del personale, che non essendo in modo abbastanza esplicito determinata, richiede ora di esserlo definitivamente con quelle aggiunte e distinzioni che le nuove condizioni del sistema ferroviario suggeriscono. Quindi la relazione così prosegue:

Due sono le innovazioni che si reputano indispensabili. La prima consiste nella creazione di un ordine superiore di funzionarii, i quali possano ricevere le ispirazioni del Governo, seguire i progressi della scienza e dell'arte, nell'ordine tecnico ed economico, e promuovere la applicazione degli studii e i risultati delle ricerche di cui nell'interesse generale dello Stato si sente il bisogno. Ai medesimi deve nel tempo stesso venir demandata l'alta sorveglianza su tutte le parti del servizio esterno, affinchè ogni disposizione sia richiamata sempre ai suoi veri principii, e perchè sia conservata quell'unità di indirizzo che andrebbe facilmente compromessa quando si riguardassero gl'interessi in una zona limitata senza estendere le vedute a tutte le parti dello Stato.

La seconda poi, quantunque a stretto rigore possa considerarsi implicitamente già inclusa nel Regolamento sopraccennato, consisterebbe nell'istruzione, regolata però più precisamente, di speciali Delegati di ordine subalterno, i quali avrebbero a risiedere permanentemente nelle stazioni principali, ove il movimento delle persone e delle merci ha un'importanza tale da meritare una costante sorveglianza tanto sulla parte tecnica del servizio, quanto sulla parte commerciale. È questo un ufficio il quale bene organizzato ed esercitato varrà ad ispirar fiducia al commercio ed ai viaggiatori, sapendosi da ognuno dove trovare un funzionario indipendente dalla Società a cui rivolgere le proprie osservazioni.

Il decreto del 7 settembre provvede ap-

punto ad attuare il concetto del ministro. Noteremo però che mentre fin d'ora il ministro, nel preparare il quadro generale, ha tenuto conto del celere progredire delle costruzioni delle nuove linee concesse che in breve giro d'anni debbono giungere al loro intero compimento, rimane però, bene inteso, che nel frattempo la spesa sarà contenuta nei limiti del bisogno. E riguardo alle spese togliamo ancora dalla relazione i seguenti particolari:

Compiuta la rete delle ferrovie comprese in modo assoluto nei quattro grandi gruppi designati nel nuovo ordinamento succitato, e tenuto conto delle linee sarde e di quelle poche che sono fuori dei grandi gruppi indicati, la complessiva lunghezza delle medesime comprenderà il totale sviluppo di 7700 chilometri, di cui 3687 sono fin d'ora in pieno esercizio, e la restante parte lo deve essere nel giro di quattro a cinque anni al più. La somma perciò che per l'anno corrente (a fronte delle lire 182,000 portate sul bilancio 1865) ricade a carico della società in L. 211,000 deve gradatamente crescere sino a toccare lire 425,000, a rete finita, ed a questo punto il quadro organico del personale interamente completo, dovendo imporre una spesa di lire 325,000, si verificherà a suo tempo una differenza assai larga per costituire un attivo non insignificante a beneficio della pubblica finanza, e compensare ogni sagrifizio incontrato nel primo periodo della costruzione.

L'IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE

CONSIDERAZIONI

di

Gioachino Pepoli

(Seguito e fine — Vedi n. di ieri)

Chi diremo poi degli effetti del sub-riparto! Essi peggiorarono talmente il male consistente nella sproporzione dei carichi che sarebbe ventura obliarla se non dovessero servire di ammaestramento solenne per l'avvenire. E qui giunto, mi è forza, mio malgrado, denunziare al paese un'altra ineguaglianza di riparto che per verità riesce più grave perchè non votata dal Parlamento, ma stabilita da uno di quei tanti Regolamenti che erano una lamentata piaga della amministrazione pontificia e che oggi sono (che giova dissimularlo?) argomento di grave censura per il Governo italiano.

Il giorno 25 maggio 1865 il ministro delle finanze fece approvare dal Re un regolamento per la riscossione della imposta della ricchezza mobile pel 1865.

L'art. 3 di questo regolamento stabilisce:

« Il pagamento dell'imposta e sovraimposta « sarà fatto in due rate dal 15 dicembre 1865 « al 15 giugno 1866.

« Nella prima rata non essendo ancora com- « piute tutte le operazioni si pagherà il doppio « di ciò che era portato dai ruoli per l'imposta « spettante al 2° semestre del 1864 coll'aggiunta « del 10 per 0|0. Nella 2 a rata si pagherà il « saldo dell'imposta e sovraimposta, e si faranno « occorrendo i dovuti rimborsi. »

Il regolamento dunque per i 33 milioni da riscuotersi nel primo semestre mantiene ad onta della deliberazione della Camera il sistema assoluto del contingente. Nè vale il dire che gli effetti economici saranno riparati nel pagamento del secondo semestre, poichè non è men vero che intanto il Ministero obbliga alcune provincie ad anticipare somme considerevoli per altre provincie: e sarebbe stato desiderabile che il ministro nel suo proposito di affrettare le riscossioni non avesse commessa questa nuova e manifesta ingiustizia

Quaranta provincie anticiperanno tre milioni per le altre diecinove provincie!

E quali sono quelle provincie? Quelle in cui l'industria ed il commercio più che nelle altre languiscono, quelle in cui gl'impiegati conducono una vita disagiata e rischiosa.

Gli uffiziali del nostro esercito che combattono nelle provincie napolitane il brigantaggio ed espongono quotidianamente la vita per estinguere questa dolorosa piaga, dovranno essi pure anticipare parte dell'imposta per gli uffiziali destinati a più tranquille guarnigioni.

Ma quali furono le arcane ragioni che mossero il ministro ad accrescere in questo modo le giuste lagnanze suscitate dalla ineguaglianza della tassa? Io le ho cercate attentamente, e le ho cercate indarno: esse sfuggono ad ogni accurata ed imparziale analisi. Forse il Ministro credeva utile attendere che i nuovi ruoli per il 1865 fossero compiuti? Ma ciò non può ammettersi poichè la legge 11 maggio 1865 stabilisce all'articolo terzo che « l'ammontare della « imposta principale è fissata pel 1865 su 66 mi- « lioni, e che sarà ripartita fra le provincie del « regno per un terzo in ragione del riparto a- « dottato pel 1865, e per due terzi in ragione « dell'ammontare dei redditi imponibili supe- « riori a L. 250 annue che vennero *accertati* « *per il* 1864. »

Forse egli tendeva con quel regolamento a dar tempo ai contribuenti di rettificare almeno i ruoli e a dichiarare i mutamenti avvenuti nel 1865? No, poichè il medesimo articolo terzo dichiara che non sono ammesse che le *rettificazioni riferibili al* 1864.

Ora, poichè la legge presentata al Parlamento e votata dalle Camere con rapidità inesplicabile, per l'imposta 1865, consacrava la manifesta ingiustizia di non far ragione alle diminuzioni e agli aumenti dei redditi (1) che andavano a verificarsi in quell'anno, e per tal guisa contrariamente allo Statuto, autorizzava il Ministero ad imporre in proporzione diversa dei redditi effettivi, sarebbesi almeno dovuto sperare che la amministrazione delle finanze si giovasse della facoltà ottenuta di attenersi ai ruoli del 1864 onde non alterare le operazioni di riparto, ed affrettare in modo equo e scalare le esigenze definitive della tassa. Ma sembra destino, che in questa malaugurata imposta della ricchezza mobile le imperfezioni intrinseche della legge risultino peggiorate dagli spedienti arbitrari di percezione.

Ma qui non finiscono le dolenti note, anzi diventano più gagliarde e più vive.

La facoltà lasciata ai comuni e alle provincie di sovraimporre la imposta sulla ricchezza mobile, ha modificato essenzialmente il principio della legge.

In molti comuni della provincia bolognese la imposta giunge a lire undici per ogni cento lire di rendita, ed in un comunello di montagna pagasi perfino lire 78 per cento.

Sommando la tassa governativa alla tassa comunale e provinciale appare evidente questo doloroso risultato che l'imposta della ricchezza mobile toccherà in molti comuni il 20 per cento ed in alcuni pochissimi quasi il novanta!! Mostruosità così palese che compromette il principio di autorità obbligandolo a sostenere giuridicamente una legge che non si potrà materialmente eseguire (2).

In Inghilterra, dove l'income-tax è esclusivamente governativa, non varcò mai il dieci per cento!

Nè posso in questo proposito accogliere le obbiezioni che ho udito farmi e cioè che non bisogna confondere la tassa erariale colla tassa comunale, perchè, a mio avviso, poco monta se il capitale soccombe sotto il peso dei carichi governativi o dei carichi locali: se esso soccombe rovina egualmente Governo o Comune (3).

L'esperienza quindi anche questa volta ci ammonisce che è necessario studiare modo o di dividere le materie imponibili fra lo Stato, la provincia ed il comune, come si pratica in Inghilterra, e come io credo sia attuabile fra noi, o di stabilire un vincolo che mantenga come in Francia le imposte governative e comunali in una giusta proporzione fra loro.

Nella relazione del bilancio dell'Emilia, che io presentai al ministro Vegezzi, accennai a questo concetto, parlando degli effetti prodotti sulla proprietà fondiaria dalla facoltà illimitata lasciata ai Comuni di aggravarla.

Nella provincia bolognese e specialmente nel Comune di Bologna, l'imposta comunale supera di due terzi l'imposta governativa!

Ora, a mio credere, se havvi imposta nell'applicare la quale sia necessario attenersi ad una separazione completa fra la materia imponibile del Governo e la materia soggetta ai carichi provinciali e comunali, è certamente la nuova imposta sulla ricchezza mobile, sia per lasciare all'erario nazionale in casi eccezionali il modo di domandar per suo mezzo sacrifizi efficaci al paese e di renderla, per così dire, non solo una imposizione ordinaria, ma uno strumento eziandio di eventuali risorse, sia per non esporre il capitale ad angustie ed incertezze che immiserendo i profitti lo obbligherebbero ad esulare dall'Italia con grande pericolo e danno per il nostro avvenire.

Io sono preoccupato quanto altri mai possa esserlo del disavanzo annuo che grava i nostri bilanci, ma sono altresì preoccupato dal fatto economico che osservo e cioè che lo svolgimento della ricchezza pubblica procede *lentissimamente*, e forse in alcune parti d'Italia retrocede, e di questo risultato disastroso io giudico debbasi incolpare in parte la poca sicurezza che trova fra noi il capitale, sicurezza che la nuova legge sulla ricchezza mobile tende a diminuire, non ad accrescere, lasciandola esposta ai bisogni ed ai capricci locali dei municipi.

Ed è poi superfluo avvertire che non accordandosi ai Comuni questa facoltà di turbare con aumenti inconsulti l'economia della legge sulla ricchezza mobile, bisogna anche, in omaggio al principio testè ricordato, lasciar loro facoltà di imporre gli abitanti delle Cumuni in ispecie rurali, e la convenienza del mio dire luminosamente apparisce in queste Provincie dove i Comuni tormentando fino all'estremo limite i pochi contribuenti della ricchezza mobile, indarno s'adoperano a realizzare l'importo di quelle tasse speciali, vuoi di focatico, vuoi di bestiame, ora abolite, che in ultima analisi si valutavano dall'agiatezza dei mezzadri e dei proprietari foresi e che teneva quindi luogo di quel dazio consumo che grava gli abitanti dei comuni chiusi, ed i soli braccianti delle campagne.

Questa importante considerazione mi chiama in natural modo ad occuparmi dell'ultima ragione che come ho accennato valse ad aumentare le difficoltà ed accrescere i clamori e cioè il privilegio d'esenzione accordato alla rendita netta fondiaria.

Due sistemi stavano a fronte l'uno dell'altro nel Parlamento italiano, cioè il sistema francese e piemontese della molteplicità delle imposte, ed il sistema inglese dell'unica tassa.

Entrambi questi due sistemi non accordano e non ammettono privilegi.

In Francia s'impone la tassa mobiliare per indizi.

Un ricco appartamento, molti domestici, un elegante cocchio e numerosi cavalli sono un'indizio di ricchezza, e la tassa colpisce in Francia la rendita netta denunziatasi in questo modo. Ma la legge non si preoccupa di conoscere se questa rendita provenga da ricchezza mobile o da ricchezza immobile. Essa la colpisce perchè è indizio di agiatezza e di lusso.

Parrieu, nel libro che ho già citato delle imposte generali, osserva che la metà della imposta mobiliare è sostenuta in Francia dalla rendita netta dei proprietari fondiarii. (4) E questa proporzione era identica nelle antiche provincie piemontesi.

La legge inglese colpisce invece direttamente la rendita netta fondiaria, come la rendita netta industriale e commerciale, come gli stipendi, come la rendita pubblica.

La nostra legge è la sola che esenti i possessori di stabili dalla imposta, imperocchè nei diversi stati germanici l'imposta sulla rendita colpisce la proprietà fondiaria. Nel gran ducato di Sax-Weimar su 318,570 talleri che essa produce 133,090 sono pagati dai proprietari di immobili. Nel bilancio austriaco la tassa complessiva ascende a 19,382,270 fiorini di cui 10,821,359 gravano la rendita netta dei proprietari di terre.

In Francia il ministro repubblicano Goudchaux propose una tassa sulla rendita esonerando la proprietà fondiaria ch'egli però aveva colpito in anticipazione dei famosi 45 centesimi, progetto che non fu accolto favorevolmente dalla costituente, come non fu accolto il proggetto dell'illustre Passy che non faceva nessuna esenzione neppure per la proprietà fondiaria.

Io non ho d'uopo di osservare che se la ricchezza tassabile ascendesse a due miliardi e mezzo, la imposta riescirebbe più mite per tutti e sarebbe stata nel suo nascere comportabile.

Eliminando la rendita netta fondiaria i nostri ministri hanno fornito agli oppositori della nuova imposta ottime armi per combatterla. Questi potranno ragionare in tal guisa!

Le leggi molteplici piemontesi colpivano il proprietario di stabili in pari modo che il capitalista, il commerciante, il salariato.

Quelle leggi applicate a tutta Italia avrebbero percossi quindi tutti i redditi netti.

La legge vigente ora in Italia ha avuto invece per primo risultato pratico di diminuire di oltre un miliardo, chè a tale ascende per fermo la rendita netta fondiaria, la materia imponibile e di creare un privilegio. A Torino, per esempio, quei ricchi possidenti di stabili che occupando uno sfarzoso appartamento erano soggetti ad un'imposta di qualche migliaio di lire, oggi per effetto della nuova legge non pagheranno che la tassa minima di 55 centesimi.

E conchiuderanno questi oppositori a ragione citando l'esempio delle provincie romagnuole dove gli agiati propretari in un comune forese, souo esonerati, come ricordavo più sopra, da quella tassa che pagavano in luogo del dazio consumo, e non sono colpiti dalla nuova legge che nella proporzione di pochi centesimi rendendo odiosa al confronto la quota maggiore a cui soggiaciono gli operai ed i braccianti.

Ed essi avrebbero ragione di argomentare in simil modo se il privilegio fosse mantenuto e se il sistema inglese non fosse logicamente adottato nella sua integrità.

Ma l'estendere questa imposta anche al reddito netto fondiario, forse obbietterebbe alcuno, solleverà grandi rumori e nuove resistenze!

Sarebbe dunque per avventura la considerazione di questa ipotetica resistenza che ha trattenuto il ministro Sella? Esso che in materia d'imposte vanta un animoso disprezzo della popolarità, non può essere mosso dal desiderio di adulare gli interessi dei ricchi proprietari a fronte delle strettezze economiche del salariato e dell'operaio: no, ciò che lo trattenne, ciò che lo trattiene è la legge sulla perequazione fondiaria, quella legge che sciaguratamente ha fornito alle antiche provincie argomento a supporre dei sentimenti d'ingratitudine e di malevolenza che erano ben lungi dal cuore e dalla mente di quegli stessi uomini politici che la propugnarono e la fecero adottare. Imperocchè malgrado la incontrastabile dottrina ed operosità della Commissione incaricata di prepararne gli studi (ed io credo per il solo difetto di un criterio razionale nello stabilirne le fondamenta) essa riuscì a risultati parzialmente erronei ed ingiusti, siccome quella che invece della perequazione basata essenzialmente sull'attitudine produttiva delle diverse terre coltivate in Italia, si forzò indarno di determinare con esattezza in ogni provincia, una perequazione desunta in ragion composta dall'elemento stabile della fecondità naturale del suolo, associato all'altro elemento che doveva più presto cadere sotto l'imposta della rendita perchè sempre variabile e cioè all'elemento del capitale e dell'opera dell'uomo applicati all'industria agricola. (5) E benchè questo sincero giudizio della legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria potesse per avventura valermi le censure di alcuni onorevoli miei amici coi quali concordo pienamente nel concetto politico, io non posso onestamente dissimulare oggi una opinione che sostenni sempre e nei Consigli della corona, e sui banchi dell'opposizione.

Io credo impertanto che le due leggi della ricchezza mobile e della perequazione della tassa fondaria imperfette entrambe si nuocono reciprocamente nella loro applicazione, e mi confermo nel concetto che esse dovevano essere entrambe precedute da una deliberazione legislativa che valesse ad assicurare al tributo prediale un carattere di stabilità che gli schiudesse la via, seguendo l'orme luminose dell'Inghilterra, ad un eventuale riscatto.

Tutti sanno che Pitt fece precedere alla legge dell'income-tax quella del land-tax, cioè quella legge che mentre stabiliva che i proprietari fondiarii avevano facoltà di riscattare la imposta prediale la sottraeva intanto alle incertezze delle deliberazioni annuali del Parlamento e le assicurava un carattere di invariabilità.

Questa questione della stabilità e del riscatto del tributo fondiario che accenno qui per incidenza potrebbe per avventura contenere nel suo grembo la soluzione delle maggiori difficoltà finanziarie che turbano l'Italia nel suo sviluppo. Essa merita di essere attentamente studiata ed esaminata non solo dal Ministro, ma da tutti coloro che saranno chiamati fra breve a rappresentare il paese nel nuovo Parlamento. Io confido che essi sapranno conciliare gl'interessi della proprietà fondiaria che devono essere sacri sovratutto in un paese eminentemente agricolo, coll'ossequio e col rispetto ai principii d'eguaglianza che debbono informare ogni legge di un popolo libero.

E a coloro che mi vorranno accusare di aggravare soverchiamente la mano sui proprietari di immobili, farò osservare che io propugnando il sistema della divisione della materia imponibile fra Governo e Comuni miro allo scopo non solo di salvare il capitale dalle esigenze e dagli arbitri locali, ma di curare eziandio gl'interessi della proprietà fondiaria che fu ridotta in dolorose circostanze in molti paesi, non dalle tasse governative, ma dalle tasse comunali. E certamente mal non mi appongo affermando che i proprietari fondiari preferiranno di sottostare al peso di poche lire sulla loro rendita netta, per acquistare la sicurezza che i consigli comunali cesseranno di torturarli con continue e sempre crescenti esigenze.

Ma perchè gli elettori possano accordarmi con tranquilla coscienza la loro fiducia esporrò le proposte che in ordine alla tassa della ricchezza mobile intendo sostenere nella nuova legislatura se mi faranno l'onore di nuovamente affidarmi il loro mandato.

In primo luogo dirò ad essi francamente che l'imposta del 1864 è necessita per tutti il pagarla quale fu stabilita dalla legge. È questione per il Governo nazionale di autorità, per il credito italiano di sicurezza, per l'intero paese di dignità. Essa, presa disgiuntamente dalla tassa 1865 anche applicata per contingente, è mite: rifiutandosi di soddisfarla i contribuenti si renderebbero colpevoli di poco amore alla patria.

In quanto poi alla tassa del 1865 propugnerò il concetto che essa sia moderata e variata nella sua applicazione. Moderata riscuotendola in più lungo periodo di tempo, variata applicando ad essa per intero il sistema di quotità, accogliendo le variazioni avverate nel corso dell'anno, modificando l'art. 6 della legge 11 maggio 1855, restringendo infine i centesimi addizionali a favore dei Comuni e delle Provincie in una proporzione anche minore di quella che propose lodevolmente il ministro Sella, proposta che il Parlamento ebbe il grave torto di respingere.

A me parrebbe poi che il primo semestre della imposta 1865 non dovesse incominciarsi a riscuotere che sei mesi dopo il termine fissato dalla legge per il semestre 1864; e per conciliare la necessità dell'erario coi dovuti riguardi alla fortuna privata dei contribuenti non sarei alieno dal proporre che i Consigli provinciali, eseguito il nuovo riparto della imposta modificata, anticipassero essi l'ammontare in rate bimestrali, lasciandoli giudici poscia del tempo, del modo, della riscossione delle somme arretrate.

Per l'esercizio 1866 più gravi e più radicali debbono essere le riforme; imperocchè, a mio avviso, il nuovo Parlamento debbe prendere prima di ogni altra cosa a minuto esame le due questioni che ho accennato più sopra e che si collegano intimamente colla quistione della imposta sulla rendita, e cioè quella della *invariabilità* e del riscatto eventuale del tributo fondiario, e quella della *divisione* della materia imponibile fra Governo, Provincia e Comune, divisione che per avventura potrebbe esser la base del nuovo edifizio finanziario italiano. — Risolte queste due grandi questioni e fatto quindi cessare il privilegio di esenzione accordato ad alcune materie imponibili, potrà il legislatore assicurare alla tassa sulla ricchezza mobile quel carattere di giustizia che le manca assolutamente, e gli sarà agevole di contenerla entro moderati limiti senza però diminuire il reddito presunto per l'anno corrente, anzi aumentandolo.

E giunto al termine del mio lungo ragionamento, mi è forza formulare un voto ed esprimere una speranza.

La *logica* è il primo elemento necessario a governare un paese!

La logica debbe cementare fra loro le diverse leggi dello Stato, poichè se un vincolo non le congiunge, esse non potranno applicarsi stabilmente e non produrranno buoni risultati.

Ora ciò che chieggo al Governo è di rispettare negli ordinamenti finanziari questo precetto.

Io domando che esso in una legge non si attenga al sistema di quegli economisti che propugnano l'applicazione della imposta diretta come il modo più onesto e più morale di accrescere le rendite, ed in un'altra s'informi esclusivamente ai principii di coloro che stimano più efficace e meno pericoloso dare un più ampio sviluppo alle imposte indirette.

Io gli domando di non venire oggi in Parlamento a sostenere l'imposta sulla ricchezza mobile come avviamento graduale all'imposta unica, e l'indomani la tassa del Macinato che è il polo estremo dell'altro sistema: imperocchè gli effetti economici combinati di queste due leggi riescirebbero doppiamente onerosi al paese.

E sovra tutto gli chieggo di non valersi, per difendere la legge sul Macinato, degli argomenti adoperati da Mac-Culloch per combattere quella legge sulla ricchezza che sarà principal pregio del commendatore Sella di avere proposta per il primo alla sanzione del Parlamento.

Se il ministro del Regno d'Italia muoverà incerto ora il passo nell'una o nell'altra via che la scienza finanziaria ha tracciato, e colpirà col doppio sistema doppiamente il lavoro ed il capitale italiano, egli non raggiungerà mai lo scopo che è pure nel suo desiderio e cioè l'equilibrio delle finanze, anzi se ne allontanerà maggiormente.

Non basta imporre per rifornire l'erario. Bisogna *imporre con discernimento*. Non basta far sì che l'Italia paghi molto, bisogna altresì che non venga esaurita nelle sue forze, ne' suoi risparmi indispensabili a sviluppare la produzione.

I Ministri che impongono nuove tasse o aumentano le antiche senza ragguagliarle complessivamente tutte, sieno esse governative o locali, alla ricchezza ed alle forze produttive del paese, e senza procurar modo di aumentare la materia imponibile, non colmano il disavanzo, lo perpetuano; non consolidano, demoliscono il credito della nazione.

Questa esposizione franca e leale dei miei intendimenti intorno all'imposta della ricchezza mobile, secondo ogni probabilità, provocherà a mio danno nuove censure e poco benevoli accuse per parte di quegli idealisti in economia pubblica, che stimano avere il monopolio della scienza finanziaria, e che immaginano riparare al dissesto che minaccia l'Italia evocando vieti ed odiosi balzelli e limitandosi a contemplare il prodotto ideale che se ne impromettono, senza curarsi dei mezzi pratici e della opportunità politica dell'applicazione. La serenità della mia coscienza respinge tranquilla simili censure ed accuse, come sdegnosamente sprezzò le calunnia e le ire del partito retrivo, allorquando in nome di quegli stessi principii di libertà economica che oggi invoco, censura gli errori finanziari dei Monsignori di Roma. Allora solo arrossirei di me stesso, e crederei meritare il biasimo di volgare ambizioso, se m'inchinassi a falsi idoli spezzati un tempo in nome della libertà e della scienza, e se colle reliquie dei mali ordini amministrativi della tirannide mi argomentassi di costruire il nuovo e liberale edificio delle finanze italiane.

GIOACHINO PEPOLI.

(1) Onde mettere in chiaro con qualche esempio la incoerenza bizzarra sancita dalla legge per l'imposta del 1865, ci sia lecito di presentare i due casi opposti in cui essa trascende ad ingiustizia patente. Tizio banchiere nei ruoli del 1864 è calcolato per il reddito imponibile di L. 5000. Fortunate operazioni gli permettono nel 1865 di quadruplicare il suo reddito; in questo caso, con danno degli altri contribuenti esso sarà gravato solo in ragione del reddito minore denunciato nel 1864. Caio, invece, impiegato dello Stato al 31 dicembre 1864, era iscritto per uno stipendio ridotto di lire 2000. Nel gennaio 1865 esso rinuncia all'impiego, o lo perde, La legge non si preoccupa di questo fatto, e il nostro Caio avrà il conforto nel 1865 di avere la rendita dello stipendio di meno e in più la tassa quadruplicata.

(2) È voce che il Ministero abbia in alcuni comuni sospeso con circolare la riscossione dell'imposta comunale.

(3) Mill osserva che quando l'imposta si aggrava sul capitale fuor di misura, essa lo costringe o ad emigrare o a tentare improvvide e disoneste speculazioni. Questa e non altra fu la causa della decadenza dell'Olanda o per lo meno della sua immobilità nel progresso!

(4) L'egregio avv. Leopoldo Galeotti per non aver fatta questa considerazione cade in errore nel suo libro sulla prima legislatura allorquando stabilisce che in Francia la imposta fondiaria è di L. 167,600 e la imposta sulla ricchezza non fondiaria di L. 142,632, e ne deduce che queste due imposte si mantengono in proporzione molto vicina fra loro, imperocchè dei 142,632 milioni, un terzo circa è pagato dai proprietari fondiari sotto forma delle due imposte, mobiliare e porte finestre. E ciò dicasi parimente in ordine al bilancio belga.

(5) Osservano alcuni economisti, fra i quali Smith e Mill, che tutti quelli che hanno comperato delle terre dopo che la tassa è stata stabilita, l'hanno comperata gravata di essa, e quindi nessun motivo giuridico esiste per sostener che questa tassa sia una contribuzione esatta dai proprietari attuali. Chi acquista un fondo deve cavarne al netto dell'imposizione una rendita eguale all'interesse del capitale della sua compera, se avesse fatto valere questa somma in qualunque altra maniera.

IL CHOLERA, L'IGIENE E IL DIRITTO INTERNAZIONALE

Un telegramma inserito ieri nel nostro giornale ci annunziava che il *Moniteur* contiene un rapporto indirizzato all'imperatore dal Ministro dell'estero e da quello del commercio, nel quale i due ministri, dopo avere constatato che il cholera è stato importato in Egitto dai pellegrini musulmani, concludono che sarebbe opportuno il riunire immediatamente una conferenza diplomatica, la quale proporrebbe una riorganizzazione del servizio sanitario in Oriente. Siamo lieti di vedere come l'idea di trasformare la questione della preservazione del cholera in questione internazionale, promossa per la prima volta dal nostro giornale in un articolo del 23 agosto, *Il cholera, l'igiene e il diritto internazionale, appellò alle nazioni civili*, dell'egregio cav. dottore I. Galligo, venga adottata e patrocinata dal governo francese, e siamo certi che il nostro governo il quale già preparava una proposta simile alle nazioni interessate si affretterà di portare il suo concorso ad un'opera internazionale così utile; e ci auguriamo che la proposta fatta qui dal dottor Galligo per restringere il cholera nei suoi confini naturali, ed impedirne la trasmissione in Europa, trovi concordi tutte le nazioni civili in questo grande provvedimento umanitario, mercè il quale sì terribile flagello cesserà di minacciare le nostre contrade. Siamo certi però che a questo congresso diplomatico che oggi invoca la Francia sarà unito, siccome proponeva il dottore Galligo, l'elemento medico il quale, scevro di spirito di parte, farà conoscere i migliori provvedimenti che sono consigliati dalla scienza odierna.

Scrivono da Basilea alla *Gazzetta ticinese* del 7:

« Martedì passato il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno fatto, col loro nuovo yacht a vapore, una visita nella città. L'elegante piroscafo (*l'Ape*) servito da marinai francesi attrasse l'attenzione generale. La sera alle 5, i principi ritornarono alla loro villa di Prangins. »

L'*Italia militare* del 9 pubblica una circolare del 3 ottobre, inviata dal Ministero della guerra a tutti i comandanti dei corpi dell'esercito, sul modo di valutare gli obblighi del servizio militare, di fronte alle disposizioni contenute nel § 851 del regolamento sul reclutamento.

In quella circolare è detto che, siccome avviene non di rado che alcuni uffiziali, credendosi prosciolti da ogni maniera di obblighi verso la leva militare, o non valutando esattamente in qual modo potessero esservi ancora vincolati, chiedono la dimissione dal servizio, ed ottenutala, in virtù del § 851 del vigente regolamento, ricevono l'intimazione di tornare sotto le armi a compiervi la ferma propria agli inscritti di prima categoria; il Ministero della guerra, affinchè tali casi più non si rinnovino, invita i comandanti dei corpi a porgere agli uffiziali il provvido consiglio di non cimentarsi al passo della dimissione, se non dopo un accurato esame della legge e del regolamento attuale sul reclutamento militare, e vogliano essi stessi rattenersi dal dare corso a quelle domande, fino a che, riscontrati i ruoli matricolari, e chieste informazioni ai comandi militari di circondario od al Ministero, possano far conoscere all'uffiziale che vuole dimettersi la posizione che gli venne fatta nella leva militare cui per età dovette concorrere, ed a quali conseguenze si troverebbe esposto se la sua domanda fosse inoltrata ed esaudita

Uno degli errori più comuni nei quali cadono gli uffiziali non ancora prosciolti dagli obblighi della leva militare, consiste nel credere che se essi per ragione del numero sortito all'estrazione, avessero dovuto essere inscritti nei ruoli della seconda categoria, dimettendosi possano in quella seconda categoria soddisfare alla intimazione che si farà loro in virtù del precitato paragrafo 851, il Ministero avverte che, siccome l'uffiziale che per ragione di età cade nella leva militare, a tenore dell'art. 101 della legge, assume sempre una posizione identica a quella del semplice volontario con ferma ordinaria; per guisa che tanto s'ei avesse sortito un numero designato per la prima categoria quanto se lo avesse sortito da far parte della seconda, viene sempre computato indistintamente a benefizio del suo mandamento nel

contingente della prima come in esso contingente debbono essere sempre computati i volontari, ne deriva da ciò, che stando al significato letterale di quell'articolo 101, gli uffiziali dimissionari non possono mai avere il diritto di appartenere alla seconda categoria.

Da questa regola generale s' intendono esclusi quegli uffiziali i quali, alloraquando caddero, per ragione di età, nella leva militare, avessero avuto diritto all'esenzione e ne fossero stati ammessi in tempo utile al godimento del rispettivo Consiglio; e ne sono esclusi appunto perchè venendo prosciolti da ogni impegno come inscritti, per data e fatto di quella esenzione, non possono essere computati, come gli altri, nel contingente, e quindi ove si dimettessero mancherebbe la ragione giuridica di applicare a loro riguardo le disposizioni del precitato paragrafo 851.

Ma se per negligenza propria o per altra causa di simile natura, alcuno di questi uffiziali aventi titolo alla esenzione non lo avesse dedotto opportunamente davanti il Consiglio di leva perchè gliene fosse riconosciuto il diritto o se in tempo utile non avesse ricorso contro la deliberazione, onde il Consiglio glielo denegava; siccome tanto nell' uno che nell' altro caso sarebbe decaduto dall' esercizio di quel diritto, e, decadendone, sarebbe stato anch' ei necessariamente computato nel contingente di prima categoria, così esso pure, quando volesse dimettersi, cadrebbe, al pari degli altri, sotto la sanzione del paragrafo 851.

—

Nella stessa *Italia Militare* si legge un' altra circolare del Ministro della guerra a tutte le autorità militari, circolare che porta la data del 6 corrente, e che concerne il periodo annuale dell' istruzione d' inverno.

Ieri, scrive la *Provincia* di Torino dell' 8, avanti la Corte d' Assisie della nostra città si dibattè la causa del gerente del giornale *I Corsari*, imputato di aver recato offesa alla sacra persona del Re.

L' esito fu favorevole all' imputato che dai giurati venne rimandato assolto.

Le Alpi di Torino dell' 8 reca:

« Stamane S. M. il Re tenne in Torino udienza. Il ministro dell' interno, che giunse da Firenze la scorsa notte e prese alloggio all' Hôtel Féder, vi si recò alle nove e vi portò alla firma sovrana decreti e disposizioni così dei due dicasteri che esso tiene, come degli altri per conto de' suoi colleghi. »

CRONACA ELETTORALE

Un manifesto sottoscritto da circa 350 elettori di Lucca presenta come candidato di quel collegio il professor Francesco Carrara, il quale ha accettata la candidatura. Il partito avanzato gli contrappone l'ingegnere Allegrini. A Pisa pare assicurata la rielezione del cavaliere Rinaldo Ruschi. Ha per competitore il dottor Tommaso Paoli, la cui candidatura è patrocinata dai partiti estremi.

NOTIZIE SANITARIE.

La *Gazzetta di Parma* del 7 corrente reca:

Domani o posdomani arriverà fra noi il reggimento dei lancieri Novara per prendere stanza in questa città. Sappiamo che una commissione composta di medici militari e civili si recò, non ha guari, al campo del Ghiardo, ove si trova attualmente quel reggimento, allo scopo di osservare quale sia lo stato sanitario di quei soldati. Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che, mercè un accurato esame di quella commissione, si può asserire a pubblica tranquillità che nessun caso di cholera dopo quelli verificatisi in Modena ebbesi a deplorare mai in quarantacique giorni di sua residenza al Ghiardo.

Il *Tempo* di Trieste del 7 dice che a Barcola vi furono due casi di cholerina.

Nel *Courrier de Marseille* del 7 corrente si legge:

Il 4, lo stato civile registrò la morte di 40 cholerosi, ed alle 2 pom. del giorno successivo erano pure 10 i cholerici morti.

Un telegramma del 5 da Arles reca che lo stato sanitario è migliorato assai. Il 4 vi furono 5 decessi.

Ad Aix la salute pubblica è buona, ma nei villaggi vicini si verificarono alcuni casi di cholera.

Il 5 ottobre, a Tolone vi furono 14 decessi per cholera.

Alla Seyne, il 4 morirono due cholerici.

Dal 20 al 30 settembre a Hyères morirono 14 cholerosi.

A Nimes, dal 1 al 3 ottobre, si ebbero 5 morti per cholera.

Il *Diario de Barcelona* annunzia che, il 4 corrente, in quella città morirono 4 cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

Il soggiorno del signor di Bismark a Biarritz sarà di circa tre settimane.

Il ministro di Prussia accompagna sua moglie e sua figlia, la salute delle quali esige l'aria vivificante del mare e il clima caldo del mezzogiorno.

Il signor di Bismark ha condotto seco un segretario di legazione e due impiegati del suo gabinetto particolare.

Questa circostanza venne interpretata dai giornali in modo da far supporre che il conte di Bismark abbia intrapreso il suo viaggio in Francia con uno scopo politico.

La verità si è, dice il *Mèmorial diplomatique*, che, come capo del gabinetto attuale, il conte di Bismark si è riservato, anche durante la sua assenza, la direzione dei più importanti affari di Stato, ed è per questo motivo ch'egli ha condotto seco alcuni segretarii, così per la spedizione dei dispacci, come per decifrare i telegrammi.

Le informazioni della *France* sono conformi a quelle del *Mémorial.*

Apprendiamo dalla *Corrispondenza generale austriaca* che il barone di Hübner, nuovo ambasciatore di Vienna a Roma, si recherà al suo posto il 15 ottobre corrente.

La *Corripondenza generale austriaca* del 5 assicura che le informazioni giunte di recente sullo stato delle trattative concernenti il prestito, sono del tutto soddisfacenti. Se mai la conchiusione dell' operazione dovesse essere ritardata ancora per poco, sarebbe da cercarne il motivo soltanto negli sforzi che fa il ministro di finanza allo scopo di non dover fare concessioni alla situazione finanziaria dell'Europa, che per il momento è alterata sfavorevolmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Nomine e promozioni nell' ordine Mauriziano.

2. Le tabelle annesse al R. decreto pubblicato alcuni giorni fa, e relative alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

CRONACA DI FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Dovendosi sgombrare molte stanze della Magliabechiana, e trasportare la maggior parte dei libri, si previene che fino a nuovo avviso non si potrà dare agli studiosi tutti i libri richiesti, ma solo quelli che rimangono al loro posto; e fino a tanto che resteranno libri, quantunque pochi, a disposizione dei lettori, la Biblioteca non sarà chiusa.

—

Alcuni soldati ubbriachi, ieri sera alle 9 facevano baccano per penetrare in una casa al canto dei Quattro Leoni, ma essendo accorsa una pattuglia, fece loro smettere il chiasso e li condusse in caserma.

—

La sera di domenica, 8, arrivò a Firenze S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, e partì alla volta di Livorno il signor conte Di Sartiges.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Generosità principesca. — Il *Corriere mercantile* di Genova del 7 scrive:

Viene a nostra cognizione un nuovo atte di quella nobile e generosa munificenza, con la quale il giovinetto principe Oddone viene si sovente manifestando il suo animo eletto e l'amore che egli porta alla nostra Genova. Assieme al superbo palazzo Ala-Ponzoni il Principe acquistava recentemente il copioso e scelto Museo di storia naturale fondatovi già dal marchese Durazzo. Bramando che questa ricca suppellettile scientifica torni a vantaggio dei pubblici studi nella nostra città, il principe Oddone annunziò che ne farebbe dono all'Istituto nautico che sta per sorgere mercè la riunione delle scuole tecniche-nautiche e dell'Istituto tecnico provinciale, e che già splendidamente fornito di gabinetti e di un eccellente corredo di materiali d'ogni genere, è destinato, anche mercè di questo ragguardevole dono, ad assumere un posto eminente fra gli stabilimenti scolastici del regno.

Terremoto in Toscana. — Scrivono da Cortona alla *Gazzetta di Firenze* del 9 corrente:

Il terremoto in Val di Pierle si è fatto sentire in maniera più violenta che altrove. La sera del 21 settembre dalle ore 9 45 alle 10 furono avvertite tre scosse, una delle quali gravissima che atterrò cammini, danneggiò i migliori fabbricati dei dintorni, e costrinse gli abitanti ad uscire dalle case e ricoverarsi sotto capanne improvvisate. Le scosse continuarono, sebbene con poca violenza, fino alla domenica mattina, 24. Ma in questa mattina alle ore 11 30 si fe' sentire tale un'altra scossa che produsse nuovi e più deplorabili danni che quella del 21. Quale fosse lo spavento e la desolazione di tante povere famiglie senza tetto è più facile immaginarlo che descriverlo.

Saputosi l'accaduto a Cortona, giunsero tra noi il signor marchese Ranieri di Petrella e Giuseppe Capannelli per verificare il disatro e referire.

Il 25 giungeva il sig. Luigi Tommasi, regio Commissario del Comune, con l' ingegnere comunale, i quali visitavano e dichiaravano inabitabili parecchie case di povera gente; e per tutelarle dal freddo della notte davano n° 40 coperte di lana ai più indigenti e creavano una Commissione di beneficenza per l'erezione di capanne. Il sig. Tommasi volle essere il primo a donare il suo obolo e lasciava del suo privato peculio L. 160. Aperta così la soscrizione si raccolsero altre offerte che saranno pubblicate.

Fino al 5 ottobre seguitarono i movimenti della terra, per cui, sebbene alcuni siano tornati nelle proprie abitazioni, molti albergano tuttora sotto le capanne.

Il castello di Reschio fu maggiormente danneggiato, ma anche a molte case coloniche crollò il tetto e le chiese del circondario non possono uffiziarsi senza pericolo. Speriamo che cessino alfine questi movimenti e torni la tranquillità fra gli abitanti della Valle di Pierle.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Torino il primo numero di un periodico di circostanza che s' intitola *Bollettino elettorale* dell' Associazione Liberale Permanente, e che si pubblicherà tutti i giorni.

Uxoricidio. — Scrivono da Bobbio al *Corriere mercantile* del 6, che un contadino di circa 70 anni venuto in un campo a contesa colla propria moglie, la percosse con ripetuti colpi di badile. La poveretta trasportata al proprio casolare, morì. Il percussore andò a costituirsi.

Delitto. — Leggiamo in data del 6 nella *Provincia* di Alessandria:

Nella sera dal lunedì 2 al martedì 3, quattro o cinque uomini in abito di soldati (non sappiamo bene, ma ci si diceva del Corpo Franco), s' aggiravano per le campagne di Valmadonna. Si credevano disertati il giorno stesso, a quanto pareva, ed erano armati di sciabola e di baionetta, senza fucili; ma la diserzione pare che sinora non sia stata appurata.

Si presentarono minacciosi alla casa del signor Beluzzi, poi a quella della signora Carones, sola e mal ferma di salute; chiesero ed ebbero a mangiare e a bere; e si dicevano distaccati in pattuglia.

Discesi verso il centro della valle s'incontrarono in tre del luogo, e ad uno richiesero della via che conduceva a Valenza; e avutane l'indicazione invitarono un d'essi a porli bene sulla via, ed egli accettò l'invito.

Allontanatisi di pochi passi il dimandarono chi egli fosse: guardia campestre municipale, rispose: al che uno dei soldati disse: egli è una spia, e gli vibrò e colse un colpo di baionetta al ventre; cadde boccone e gridò, e un altro gli avventò un colpo o due di sciabola, e poi disparvero.

La giustizia è sulle tracce degli assalitori.

Ci si dice in questo punto che l'infelice dia speranza di vita.

Fuga di malandrini. — Nella *Lombardia* del 7, si legge:

Avvenne stamane un fatto gravissimo e tale da reclamare pronti e gagliardi provvedimenti. Trattasi della fuga di alcuni malandrini, da ascriversi in parte alla poca sicurezza delle vetture cellulari, che servono al trasporto dei prigionieri.

Oggi, verso le quattro antimeridiane, in una di codeste vetture cellulari si trasportavano alla stazione centrale dodici condannati per essere inviati alle carceri loro destinate.

Le vetture cellulari sono divise in quattro compartimenti nei quali si chiusero otto dei condannati. — Quattro furono collocati nel corridoio di mezzo.

Per mala sorte, questi ebbero un mezzo di fuga nella poca sicurezza della porta; ed infatti giunsero ad aprirla e calarono sulla via senza che i carabinieri che stavano a cassetto se ne accorgessero. Giunto il convoglio alla stazione, ivi solamente fu scoperta la fuga dei mariuoli. I condannati poterono liberarsi, a quanto pare, in piazza del teatro della Scala, giacchè qualcuno dei soliti avventori notturni del caffè dell' Accademia vide uno dei quattro discendere dalla vettura. È però cosa inconcepibile che non ne abbia dato avviso ai carabinieri.

I quattro evasi sono certi Taietti Luigi, fruttivendolo, Tanzi Andrea, condannato per furto, Giannini Antonio, condannato per falsificazione di banconote, e Diotti Luigi, per furto.

Furono tosto spediti carabinieri a cavallo nei dintorni di Milano, per rintracciarli ed avendo anche la questura preso solleciti provvedimenti all' uopo, giunse ad arrestarne uno, il Tanzi Andrea — ciò che è una bella prova della sua sagacia, e della sua diligenza.

Associazione giornalistica. — Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 5, che i direttori dei giornali liberali napoletani, desiderosi che la maggior temperanza regoli le polemiche, e che una rappresentanza esista pegl' interessi generali della stampa, si sono costituiti in Società, nominarono una Commissione di cinque membri scelti fra i direttori di giornali, e stabilirono che i verdetti di quella Commissione intorno alle quistioni di onore che potessero sorgere dalle polemiche saranno inappellabili e definitivi ogni qualvolta sieno presi ad unanimità di voti. In caso contrario, la Commissione dovrà farne relazione all'Associazione generale, il cui giudizio rimane inappellabile.

Le parti dovranno sottostare alla decisione dell'adunanza generale, salvo ad esse il dritto di procedere, ove ne sia il caso, per diffamazione dinanzi ai tribunali.

Reazionari condannati. — A Lucera, scrive la *Patria* di Napoli, nei giorni scorsi, si è trattata la causa concernente la sanguinosa reazione di Vieste (luglio 1861). Ottantasette sono stati gli accusati: uomini e donne, gente tutta feroce, rea di saccheggi e stragi orrende. Dopo aver presa parte alla uccisione di un infelice liberale, uno di costoro ne gettò il cadavere sul fuoco acceso sulla pubblica piazza e dalle membra, ancora palpitanti tagliò un brano e lo mangiò. Siffatti cannibali, vergogna della natura umana, sono comparsi dinanzi alla Corte di Lucera. Nove degli accusati sono stati assoluti; tutti gli altri sono stati condannati: 33 ai lavori forzati a vita, 15 ai lavori forzati a tempo, 10 alla reclusione fra i cinque ed i dieci anni, 20 al carcere da uno a tre anni.

Brigantaggio. — Nel *Roma* di Napoli del 4 si legge:

La mattina del 29 precorso settembre, un centinaio d' individui fra uomini e donne, tutti di Lenola (Gaeta), muovevano uniti dalle loro case onde recarsi alla fiera di Vallecorso (Stato romano). Giunti al luogo denominato *Valle Ponzo* (pontificio) vennero aggrediti da cinque briganti armati di fucile a due canne, i quali sequestravano dieci proprietari, intimando agli altri di retrocedere alle rispettive case. Ne percossero diversi, e tal Guglietta Silvestro, che si permise far loro delle osservazioni, venne leggermente ferito al petto con un colpo di stile. S' ignora la sorte de' catturati.

— Il *Roma* di Napoli del 6 reca:

Il 30 dello scorso settembre, dalla banda che infesta l' agro di Venafro erano fucilati i due sequestrati Giulianiello Giovanni e di Santo Domenico, entrambi del villaggio Roccapirazzi (Venafro-Isernia). Accanto ai cadaveri degl' infelici si rinveniva un biglietto sottoscritto dal brigante Ciccone Giacomo, già appartenente alla banda Fuoco, e che ora agisce separata dalla medesima con 11 masnadieri; nel detto biglietto era palesato che s'era fatta strage de' due catturati, perchè traditori e ribelli a Francesco II.

Parricidio e sororicidio. — Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio da Edimburgo del 6:

« John Hunter, uomo di mente non sana, residente alla Grange, Edimburgo, assassinò sua madre e sua sorella oggi con una barra di ferro. La morte fu immediata. L'assassino fu arrestato. »

NOTIZIE ULTIME

DISORDINI IN SARAGOZZA

La *Gaceta de Madrid* del 4 pubblica le seguenti notizie comunicatele dal ministero della guerra e ricavate dai dispacci del capitano generale d'Aragona, don Juan Zapatero y Navas, sui disordini della capitale di quella provincia, già segnalati dal telegrafo, cagionati dall'aumento della tariffa dei diritti di consumo, massime per quello su le uve:

« Il capitano generale di Aragona partecipa a cotesto ministero che il giorno 2 si presentarono alcuni attruppamenti su la piazza di San Francisco di Zaragozza, reclamando la modificazione di alcuni articoli della tariffa dei diritti di consumo. L'autorità civile prese varii provvedimenti, e i gruppi si sbandarono pacificamente sul far della notte. Ieri cominciarono a mostrarsi attruppamenti in alcuni dei punti principali di Saragozza, ma più numerosi del giorno antecedente e con apparenze manifestamente meno pacifiche.

« L'autorità civile rivolse loro in questi punti ammonizioni prudenti per che si ritirassero alle loro case; e non sortendo queste alcun effetto, fece le intimazioni previste nel codice penale, alle quali pure non si obbedì. Allora il governatore civile reclamò l'appoggio dell' autorità militare del distretto per ristabilire l'ordine, che sotto apparenze pacifiche era realmente turbato dalla permanenza degli attruppamenti nei punti principali della città. Alle tre della sera di ieri, il capitano generale pubblicò il bando previsto dalla legge del 17 aprile, dando un'ora di termine ai sediziosi per ritirarsi volontariamente se non volevano esporsi ad essere dispersi dalla forza; e trascorso questo spazio di tempo, uscì la guarnigione dai quartieri e disperse gli attruppamenti, come appare dal seguente dispaccio ricevuto al ministero alle quattro e cinquanta minuti ieri sera:

« Il capitano generale di Aragona al ministro della guerra:

« Tutti gli attruppamenti a *Santa Engracia* e nella piazza di San Francesco si dispersero, mentre io cominciava a marciare in fronte al ponte e fuggirono senza necessità di far uso della forza finora. Se venisse il caso di impiegarla, lo farò con tutta la energia che V. S. già mi raccomandò. »

« Posteriormente si riceverono i seguenti dispacci telegrafici:

« Zaragozza 3, alle 8 e 14 minuti della notte. — Il capitano generale all'Eccellentissimo ministro della guerra:

« Avendo gli attruppamenti assunto un aspetto ostile in alcuni punti, fu necessario far uso delle armi dopo fatte le rispettive intimazioni, facendo fuoco prima in aria; ma, essendovi stata resistenza in tre punti, si fece fuoco in regola, rimanendo alcuni morti e feriti, senza che se ne sappia il numero, e sbandandosi tutti, eccetto alcuni che se la svignarono più tardi di faccia alle truppe.

« Finora non abbiamo che un assistente ucciso da uno degli ammutinati quando si fece fuoco la seconda volta, che non si potè arrestare; però lo si conosce e lo si coglierà. Le truppe stanno parte in posizione, parte riposandosi, e le altre pronte a fare il loro dovere.

« Zaragoza 3, alle 8 e 50 di sera. Il capitano generale d'Aragona a S. E. il ministro della guerra.

« La tranquillità è completa in tutta la popolazione. Furono fatti molti arresti. »

La *Corrispondencia* dice che gli ammutinati scagliarono per due volte colpi di pietra e fecero fuoco contro le truppe.

I giornali liberali moderati lodano il contegno del Governo. Le *Novedades* dicono che è una calunnia l'attribuire al partito radicale i fatti di Zaragozza.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli, 8 ottobre. — Oggi accaduti altri due casi, l' uno grave, l' altro leggiero, sospetti di cholera a San Giovanni a Teduccio. La città continua ad essere immune.

Bari. — Dal 7 all'8, casi 5, morto 1, e 1 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 7 all'8, casi 19, morti 4, e 4 dei giorni precedenti.

Id. — Dall'8 al 9, casi 19, morti 7, ed 11 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 7 all'8, caso 1, morto 1.

Bisceglie. — Dal 6 al 7, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 7 all'8, caso 1, morto 1.

Giovinazzo. — Dal 6 al 7, casi 3, morto 1.

Melazzo. — Dall'8 al 9, caso 1.

Acqui. — Dal 7 all'8, casi 2, morto 1, oltre a 2 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 6 al 7, casi 2, morto 1.

Macerata (città e territorio). — Dal 6 al 7, casi 2, morto 1, oltre ad 1 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 9. — L'*Indépendance belge* pubblica due dispacci del ministro degli affari esteri di Spagna.

Nel primo dispaccio, che porta la data del 3 agosto, il signor Bermudez, rispondendo alla protesta di Mensdorff contro il riconoscimento del regno d'Italia, dice di ammettere che l' Austria e la Spagna trovansi di accordo in parecchie questioni politiche, ma dichiara che esse non hanno gl'identici interessi in Italia.

Il secondo dispaccio è una circolare agli agenti spagnuoli accreditati all'estero e porta la data del 20 settembre. In esso, dopo aver data loro comunicazione del dispaccio del 3 agosto, il ministro degli affari esteri protesta contro l'idea che abbiano esistito impegni precedenti fra i due Governi di Vienna e di Madrid per tenere una condotta politica comune verso l'Italia, e respinge le insinuazioni di Mensdorff il quale asserì che il riconoscimento del regno d'Italia da parte della Spagna minaccia di rovinare la dinastia spagnuola.

Confini Romani, 9. — Il ministro delle armi, monsignor De Merode, è gravemente ammalato.

Nuova-York, 28 settembre. — La convenzione della Carolina del Sud ha deliberato di spedire una deputazione per implorare dal presidente Johnson un atto di clemenza a favore di Davis e di Stephens.

I feniani tennero a Nuova-York un grande *meeting* in cui deliberarono di emettere un prestito irlandese.

La convenzione d'Alabama annullò l' atto di separazione, approvò l' abolizione della schiavitù, dichiarò che i soli bianchi dovranno votare per la nomina dei rappresentanti dello stato.

Il procuratore generale decise di non accogliere le domande di perdono per gl' insorti che risiedono presentemente all' estero.

Assicurasi che il Canadà non abbia restituito tutte le somme di cui si erano impadroniti i saccheggiatori di S. Albano, e che Seward abbia domandato al governo inglese la consegna del rimanente di quelle somme.

Il *Panama Star* assicura che il comandante del vapore inglese, *Devastation*, è partito per inseguire il *Shenandoha*, dichiarando che lo tratterebbe come un legno corsaro.

Oro 144. Cotone 44 1/2.

Parigi, 9 ottobre.

	ottobre 7	ottobre 9
Fondi francesi 3 0/0	68 65	67 75
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	96 —	95 75
Consolidati inglesi	88 1/2	88 3/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 75	64 80
Id. id. fine mese	64 85	65 10
Id. id. fine prossimo	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	826	833
Id. » » italiano	420	417
Id. » » spagnuolo	477	480
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	231	235
Id. » Lomb.-Venete	435	430
Id. » Austriache	402	400
Id. » Romane	201	200
Obbligaz. » »	188	185
» » Savona	—	175

Torino, 9. Rendita italiana . 64 72 1/2

Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LICEO PRIVATO BRACCO
Anno V.
Torino, via Doragrossa n. 4
e Seminario num. 2, piano nobile.
In questo Istituto gli studenti che hanno compito il ginnasio vengono preparati all'esame di licenza liceale in due anni. Quelli che avessero già fatto il primo corso di liceo sono preparati al detto esame in un anno solo.
L' insegnamento è dato da sei Professori ed alle lezioni di fisica e chimica fanno seguito le relative sperienze.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO
in Torino, via Principe Tommaso, n. 5.
Educazione completa commerciale con allievi convittori, semi-convittori ed esterni.
Corsi serali delle quattro lingue moderne principali e di contabilità.
Si preparano pure dei candidati per la R. Accademia e pei Collegi militari dello Stato.
Rivolgersi al Direttore
Cav. Augusto Heer.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 70 —	64 60 —	65 10 —	65 — —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	41 65 —	41 60 —	— — —	— — —	— — —	41 50 —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— — —	— — —	84	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 40	— —	— —	— — —	— — —	103 50 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1710 —	1705 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— — —	— — —	99 75 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	— —	— —	— — —	— — —	72 50 —	— — —
Obbl. 3 % dette	212 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— —	— —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— — —	— — —	47 50 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— — —	— — —	360 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	85 —	— —	— — —	— — —	85 —	— — —
Detto in sottoscrizione	81 50 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto liberato	80 50 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— — —	— — —	70 75 —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— — —	— — —	335 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	394 —	392 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— — —	— — —	65 —	— — —
3 % idem	— —	— —	— — —	— — —	41 75 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 63 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 7 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	— — —
» » »	»	spezz.	—	—	—	— — —
» » »	»	fine c.	64 60	64 55	—	— — —
» » »	»	fine p.	—	—	—	— — —
Certificati del	»	cont.	—	—	—	— — —
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	— — —
» intestata »	»	cont.	—	—	—	— — —
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 75	— — —
AZIONI. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	—	—	1660	— — —
»	»	fine c.	—	—	—	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	— — —
»		fine c.	—	—	—	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	— — —
»		fine c.	—	—	—	— — —
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	437 —	— — —
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	— — —
» Merid.	»	fine c.	—	—	334 —	— — —
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	— — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	236 —	— — —
» Merid.	1 apr.	»	—	—	178 —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	—	—	215 —	— — —
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	— — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	394 —	— — —
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83 —	— — —
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32 —	— — —

Genova, 7 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 55	64 65
» » »	f. m.	64 70	64 80
» » »	f. pr.	65 —	65 20
» in piccole partite	cont.	64 70	65 —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	1656—
» »	f. m.	1664—	1660—
» »	f. pr.	— —	1667—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	217 —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	255 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	424 —
» » »	f. m.	423 1/2	425 1/2
» » »	f. pr.	— —	427 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	394 50
» »	f. m.	396 —	395 50
5 % Romano		— —	— —

Torino, 7 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 80 —	— — —	64 83 31 8.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 92 1/2	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco sconto e sete	— — —	239 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

VENDITA
DI CAVALLI, CARROZZE E FINIMENTI

Si vendono in Genova 2 cavalli fini, 2 carrozze *(broum)*, 1 *carrettella*, 1 *Victoria* grande, 1 *Tender*, 1 *Faeton* americano, un altro legno e finimenti diversi, il tutto a prezzi moderati. — Dirigersi al signor Seb. Berninzoni, R. Liquidatore, via S. Sebastiano, n. 8, Genova.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.
Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 20.

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ
per **29** fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

CHI AVESSE DA RIMETTERE
il giornale
IL GALIGNANI'S

dopo ventiquattr'ore dall'arrivo, è pregato di passare dal signor Pier Francesco Ceccherini allo Scrittoio Francini sopra alla Misericordia.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
nè incomodo alcuno per tingerli

Col mezzo del **Cosmetico chimico** si tinge *istantaneamente* capelli e barba al color primitivo senza sporcarsi e senza danno nè della cute, nè del pelo. Questo cosmetico, che è *bianco*, non è una tintura, ma un preparato chimico basato sulla composizione dei capelli. Un solo bastone basta per un anno intiero. — Prezzo L. **6**.

Si spedisce contro vaglia postale dal Dott. CARATTI in Alessandria.

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli
CON CALDAIA TUBULARE
e movimento annesso alla caldaia
DELLA FABBRICA DI GLASKOW IN INGHILTERRA

Questa macchina che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
tari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 40
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 2[illegible]	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.